

IL NUOVO STADIO DEL GHIACCIO: UNA BATTAGLIA VINTA DALLA GENTE



Quell'amore per il ghiaccio che muove da sempre l'altopiano, dopo la breve fase di incertezza degli anni '60, si rianimò con maggiore intensità quando si accarezzò l'idea di spostare la pista dal lago di Serraià alla terraferma.

L'idea si fece strada soprattutto nel Circolo Pattinatori Piné, con i soliti irriducibili sempre molto attivi: Mario e Giglio e Giorgio Sighel, Lorenzo Ioriatti (Ceno), Attilio Dalla Piccola, Giuseppe Morelli, oltre a qualche nuovo dirigente: uno in particolare Sergio Anesi.

La costruzione della pista a Miola di Piné vide difficoltà che definire insormontabili è poco, tra la bonifica, degli appezzamenti di terreno (che insistevano su una torbiera), l'acquisto degli stessi e l'esigenza della creazione di una spianata perfettamente livellata da poter ghiacciare.

La caparbia volontà dei componenti del Circolo, con migliaia di ore di lavoro di notte e al gelo, insieme alla generosità di alcune ditte locali di movimento terra e al sostegno del comune di Baselga, dell'A.S.U.C. e dell'Azienda di Soggiorno, furono in grado di compiere quasi un miracolo.

Nel 1977 l'anello venne inaugurato con la prima manifestazione internazionale ed ospiti russi, germanici, svizzeri.

La vera svolta però arrivò nel 1986 con l'impianto di raffreddamento artificiale che Piné in un testa a testa con il comune Pinzolo (per la pista di Madonna di Campiglio) vinse, forte della sua storia, della sua esperienza e della mobilitazione tutti i suoi uomini migliori.

La F.I.S.G. scelse Piné, come prima pista italiana di ghiaccio artificiale, la località trentina divenne dunque il centro federale di riferimento per gli allenamenti e le competizioni.

I finanziamenti, soprattutto provinciali (si parlò di svariati miliardi di vecchie lire) furono ingenti, anche perché in quella fase si procedette all'acquisto e palificazione dei terreni circostanti alla pista e alla copertura della pista 30x60 destinata alle altre discipline ghiaccio (hockey, artistico ed altre cresciute nel tempo).

Stiamo parlando di 35 anni fa, ora una nuova sfida attende i pinetani, che anche questa volta vedrà tutta la comunità dell'Altopiano.

